

Progetto Sicurezza

Periodico di informazione, formazione e prevenzione infortuni
della Scuola Edile della provincia di Modena

in edilizia

Anno XXVIII - n 1 - 2018

La strada è un pericolo: meglio prevenire

Seminario della Scuola Edile su un rischio troppo spesso sottovalutato

Attenzione al caldo

In vista dell'estate la Scuola Edile propone un corso gratuito valido per l'aggiornamento formativo

Anche le donne possono costruire

Parte un progetto Formedil per la parità di genere in edilizia

ORGANIZZAZIONI PROMOTRICI

ANCE | MODENA

Via Bellinzona, 27/a - Modena - Tel. 059.448.351 - Fax 059.448.330 - www.confindustriamodena.it - edili@confindustriamodena.it



Collegio Imprenditori Edili - Via Pier Paolo Pasolini, 15 - Modena - Tel. 059 894811 - Fax 059 894812 - www.apmi.mo.it - info@apiedili.it



Via Giardini, 45 Modena - Tel. 059.216.146 - Fax 059.433.405 - www.agci-emr.org - agcimo@tsc4.com



Via Malavolti, 27 - Modena - Tel. 059.418.111 - Fax 059.418.598 - www.mo.cna.it - monticelli@mo.cna.it



Via Emilia Ovest, 775 - Modena - Tel. 059.893.111 - Fax 059.828.097 - www.lapam.mo.it - webmaster@lapam.mo.it



Via Emilia Ovest, 101 (Palazzo Europa) - Modena - Tel. 059.384.011 - Fax 059.384.715 - www.modena.confcooperative.it - modena@confcooperative.it



Settore Cooperative Costruzioni - Via Fabriani, 120 - Modena - Tel. 059.403.011 - Fax 059.244.690 - www.modena.legacoop.it - info@modena.legacoop.it



Via L. da Vinci, 5 - Modena - Tel. 059.345.760 - Fax 059.345.760 - feneal.modena@fenealmo.191.it



Via Rainusso, 56/58 - Modena - Tel. 059.890.855 - Fax 059.335.716 - www.cislemiliacentrale.it - filcaemiliacentrale@cisli.it



Piazza Cittadella, 36 - Modena - Tel. 059.326.246 - fax 059.241.671 - www.cgilmodena.it - filleamo@er.cgil.it

L'IMPORTANZA DELLA FORMAZIONE SOMMINISTRATA DIRETTAMENTE NEL CONTESTO LAVORATIVO



Alessandro Dondi *

Formazione informale: come farla valere

La formazione e l'addestramento sono fattori essenziali per acquisire conoscenza, consapevolezza, abilità e atteggiamenti utili a svolgere il proprio lavoro in sicurezza. Operatori adeguatamente formati e addestrati hanno minori probabilità di infortunarsi o di provocare incidenti rispetto a operatori non formati. Il processo formativo deve consentire all'operatore di essere consapevole di tutti i rischi che comporta la mansione a cui è adibito e, di conseguenza, come tali rischi possono/devono essere controllati e/o affrontati in sicurezza. La formazione può essere somministrata attraverso lezioni teoriche in cui l'operatore è chiamato a seguire lezioni o presentazioni su di un argomento dato; oppure attraverso lezioni pratiche e/o sul posto di lavoro in cui, per esempio, all'o-

peratore viene mostrato il corretto svolgimento di una operazione e/o conduzione di un'attrezzatura e/o macchinario, dopodiché lo si invita a esercitarsi finché quella operazione non sia acquisita correttamente (addestramento). A queste due modalità formative se ne può aggiungere una terza di tipo informale: quella che viene somministrata direttamente nel contesto lavorativo, da figure aziendali (datore di lavoro, Rspp, dirigente, ecc.) o anche da consulenti esterni, in occasioni appunto informali, quali brevi colloqui con i lavoratori prima di intraprendere una lavorazione che comporta uno specifico rischio. Questo tipo di formazione ha in sé un'efficacia innata in quanto viene organizzata nel contesto lavorativo, è strettamente correlata alle lavorazioni da intraprendere da lì a poco, viene somministrata da soggetti con cui l'operatore è abituato a confrontarsi continuamente, a differenza di quanto avviene con il docente esterno. Nell'ambito dei percorsi di aggiornamento periodico per i lavoratori previsti dal dlgs. 81/08 e dall'Accordo

Conferenza Stato-Regioni del 21 dicembre 2011, il datore di lavoro può attrezzarsi per ottenere evidenza di questi momenti informativi/formativi in modo da rendicontarli in occasione di controlli da parte di organi di vigilanza o per mostrarle a corredo della documentazione richiesta per concorrere a un appalto, pubblico o privato che sia. Ovviamente la Scuola Edile di Modena si rende disponibile per fornire tutte le indicazioni e il supporto necessario affinché queste operazioni abbiano l'opportuno riscontro documentale e avvengano nel pieno rispetto delle vigenti normative. •

*direttore della Scuola Edile di Modena

ProgettoSicurezza
in edilizia

Periodico della Scuola Edile di Modena
via dei Tipografi, 24
41122 Modena
Tel. 059/283511 - Fax 059/281502
progettosisicurezza@scuolaedilemodena.it
www.scuolaedilemodena.it

Direttore responsabile
Alessandro Dondi
Redazione
Silvio Cortesi
Foto
Silvio Cortesi
Progetto grafico e impaginazione
Sergio Bezzanti
Impianti e stampa
TEM via Sassi, 46 - Modena

Anno XXVIII - N° 1 - 2018

Autorizzazione Tribunale di Modena
n.1067 del 6/3/91
Spedizione in a.p. - art. 2 - comma 20/C
Legge n.662/96
Aut. Filiale EPI di Modena
Tassa riscossa



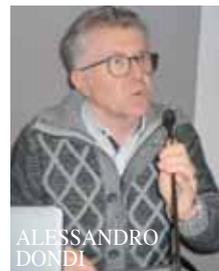
La strada è un pericolo: meglio prevenire

Anche gli infortuni professionali alla guida devono entrare nel dvr. Attenzione, poi, alla manutenzione dei veicoli

Sono tanti, troppi gli incidenti che avvengono nel mondo del lavoro e soprattutto, tra quelli gravi o mortali, quelli che si verificano su strada. Nel 2016 su 1.106 denunce d'infortunio con esito mortale, 204 (pari al 18,48 per cento) sono accaduti su strada in occasione di lavoro, mentre 288 (26,09 per cento) si sono verificati "in itinere", cioè nel tragitto casa-lavoro-casa.

Sono i numeri, pertanto, a dirci che la strada è diventata il luogo di lavoro più pericoloso, e non solo per il settore dei trasporti. È per questo che il 20 marzo la Scuola Edile di Modena ha organizzato un seminario sulla prevenzione degli infortuni professionali su strada. Validato come aggiornamento formativo obbligatorio, il seminario era rivolto a datori di lavoro, addetti e responsabili servizi preven-

zione e protezione, coordinatori della sicurezza, rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, formatori. «L'obiettivo del seminario – ha spiegato il direttore della Scuola Edile di Modena **Alessandro Dondi** aprendo i lavori - è



ALESSANDRO DONDI



LUCA SCARPELLINI

approfondire le casistiche e modalità di prevenzione dei rischi alla guida con cui si misurano le persone che, anche occasionalmente, usano autoveicoli per svolgere la propria attività». «La strada è un sito complesso, non solo di lavoro: basti pensare che, oltre alle persone che lavorano,

la usano studenti, turisti, pensionati, privati cittadini ecc. - ha premesso **Luca Scarpellini** (Spsal Ausl Romagna-Cesena) - Inoltre la strada è un sito di lavoro che il datore di lavoro non può gestire. L'utente della strada conosce (si spera!) principalmente il Codice della Strada e il relativo regolamento attuativo, ma non è abituato – spesso neanche il lavoratore - a considerare il dlgs 81/08 come pertinente. Del resto, nell'indice del decreto, il problema "strada" non è esplicitamente contemplato. Al massimo si parla di cantieri stradali, ma non di sicurezza stradale. Invece la strada merita tutta la nostra attenzione di operatori della sicurezza sul lavoro». Scarpellini ha aggiunto che la prevenzione degli incidenti stradali e la riduzione della loro gravità sono tra i macro-obiettivi 2014-2018 del Piano nazionale della prevenzione (la "Bibbia" della sanità pubblica italiana) approvato dalla Conferenza Stato-Regioni. Tornando al Testo Unico sulla sicurezza (che a maggio compie dieci anni), il responsabile dello Spsal Ausl Romagna-Cesena ha osservato che in realtà esso è pertinente al tema strada laddove stabilisce che uno degli



adempimenti obbligatori - secondo alcuni il principale - in capo al datore di lavoro è la valutazione del rischio da formalizzare mediante la redazione del dvr. «Il problema è che spesso il dvr è troppo generico, a volte non si capisce neanche se l'impresa trasporta persone o cose - ha lamentato Scarpellini - Prima di procedere alla redazione dei vari documenti, il consulente, il Rspg e i suoi collaboratori devono soprattutto conoscere l'azienda, parlare con il datore di lavoro e con i dipendenti». Per una corretta valutazione dei rischi, quindi, occorre partire dalle basi: cosa causa un incidente stradale? Risposta: l'uomo. Lo indica un'ampia e autorevole letteratura tecnica, che mette ai primi posti guida distratta, alta velocità, mancata precedenza e altre manovre irregolari o imprudenti. «L'esperienza di questi anni, soprattutto con le ditte di trasporto, ci dice che, quasi sempre, gli scenari di emergenza sono ben presenti nella testa del datore di lavoro. Quasi sempre, gli operatori sanno cosa fare in caso di guasto, incidente o incendio. Raramente, però, questi adempimenti sono interpretati con la logica del decreto 81». Scarpellini ha affermato, per esempio, che quasi mai nei dvr si menzionano le procedure per la manutenzione nei mezzi. «C'è scarsa consapevolezza del legame tra adempimenti della sicurezza e obblighi di manutenzione dei veicoli: è uno dei punti ove il ritardo culturale è maggiore», ha detto l'ingegnere romagnolo. Non ultimo viene il tema della formazione, informazione e addestramento. Sul tema dell'incidentalità e della sicurezza stradale la formazione è un tema di rilevanza molto critica. «Abbiamo visto che sui rischi antropici la formazione resta uno dei principali strumenti di prevenzione. Spesso, invece, i datori di lavoro si accontentano di accertare il possesso del titolo abilitativo alla guida. D'altra parte la formazione per acquisire tale titolo a volte non viene riconosciuta ai fini del dlgs 81 (almeno il titolo di guida noto come CQC o patente europea, particolarmente oneroso da acquisire anche in termini di ore di formazione obbligatoria, viene riconosciuto). L'addestramento avviene quasi sempre, ma non è praticamente mai formalizzato». In ogni caso la vigilanza delle Ausl in Emilia-Romagna



si è data degli obiettivi sulla prevenzione degli infortuni stradali in orario di lavoro: approccio flessibile, uso di una lista di controllo condivisa, miglioramento dvr, organizzazione e formazione. «La guida non sicura al lavoro è data da un'alta richiesta lavorativa e un conflitto di priorità tra la produttività e la sicurezza - ha dichiarato lo psicologo del lavoro e delle organizzazioni **Federico Ricci**, docente dell'Università di Modena e Reggio Emilia - La pressione per arrivare a destinazione in tempo determina comportamenti di guida a rischio: lavorare più velocemente e/o in modo meno accurato. Di fatto sono conservati gli obiettivi primari del compito del guidatore, ma compromessi gli obiettivi di sicurezza stradale. Tra i principali fattori di rischio ci sono l'eccesso di velocità e la violazione delle regole in generale, la distrazione (concentrarsi principalmente sulla destinazione, pensare a problemi di lavoro, invece di prestare attenzione al comportamento di guida e alle condizioni della strada), guidare quando si è stanchi, in stato di sonnolenza». Per prevenire gli incidenti non basta frequentare corsi di guida, anzi l'abilità tecnica e l'esperienza possono portare all'assuefazione al rischio. «Per ridurre il tasso di incidenti strada-



li di chi guida per lavoro è necessario un insieme integrato di politiche di sicurezza, basate su una forte cultura interna all'organizzazione - ha suggerito Ricci - Le organizzazioni devono quindi riconoscere la necessità di stabilire sistemi di gestione corretti, prima di concentrarsi su come cambiare il comportamento dei lavoratori. I risultati suggeriscono che le organizzazioni devono realizzare una migliore integrazione delle attività di guida all'interno del sistema di salute e sicurezza sul lavoro». A conferma di quanto il tema della sicurezza sia importante, il commissario capo della polizia municipale di Modena **Andrea Piselli** ha affermato che solo a Modena città si rilevano ogni anno circa 2.200 incidenti stradali (sei al giorno, sabati e domeniche comprese). Dopo aver ricordato che le macchine operatrici non sono veicoli da trasporto, Piselli ha citato il classico camioncino dei muratori sotto le 6 tonnellate, immatricolato per il trasporto di cose in conto proprio, che a bordo ha solo dipendenti dell'impresa, materiale edile (all'andata) e rifiuti di cantiere (al ritorno). Una situazione ricorrente, ma borderline: guai se manca il formulario rifiuti... «Altro problema è il carico. Un autotrasportatore sa cosa e come farlo, un edile invece tende a buttar su tutto quello che ci sta, con il rischio di commettere irregolarità, magari in buona fede». A proposito di violazioni, il commissario capo della polizia municipale di Modena ha rivelato che la stragrande maggioranza riguarda le norme di comportamento, seguite da irregolarità formali/documentali e tecniche di trasporto. •

Sandro Grisendi

nuovo presidente di Ance Modena

Il neopresidente, che rimarrà in carica per i prossimi tre anni, è amministratore unico del CSM

Cambio al vertice per **Ance Modena**, l'associazione degli imprenditori edili aderenti a **Confindustria**. Nel corso dell'assemblea che si è tenuta a dicembre sono stati eletti i nove componenti del consiglio direttivo i quali, a loro volta hanno proceduto alla nomina del nuovo presidente e dei due vicepresidenti. Il nuovo consiglio direttivo è composto da: **Stefano Betti (Costruzioni Generali Due)**, **Mauro Bocchi (B.M. dei F.lli Bocchi e C.)**, **Manuela Gibertoni (Leonardo)**, **Sandro Grisendi (CSM Consorzio Stabile Modenese)**, **Paolo Iacheri (Cav.**



SANDRO GRISENDI

Emilio Giovetti), **Stefano Lucchi (Frantoio Fondovalle)**, **Sandro Mantovani (AeC Costruzioni)**, **Massimo Martinelli (Martinelli Leopoldo)** e **Claudio Saraceni (Garc)**. Fanno inoltre parte di diritto del consiglio direttivo anche il past president **Giovanni**

Neri (Costruzioni Giovanni Neri), attualmente presidente della **Cassa Edili**, e il presidente della **Scuola Edile Benedetto Grossi**. Sandro Grisendi, presidente del Consorzio Stabile Modenese, è stato scelto per i prossimi tre anni alla guida delle imprese che aderiscono all'Ance di Modena. Lo affiancheranno nel suo mandato, in qualità di vicepresidenti, **Claudio Saraceni (Garc)** e **Paolo Iacheri (Cav. Emilio Giovetti)**. Sandro Grisendi, classe 1956, coniugato con due figlie, è nato e risiede a Modena. È iscritto all'Albo degli Ingegneri della Provincia di Modena. La sua pluriennale

esperienza nel campo dell'edilizia inizia negli anni Ottanta, da allora Grisendi ha ricoperto numerosi ruoli dirigenziali tra cui: direttore di produzione della **Cooperativa Ingegneri e Architetti** di Modena; direttore tecnico e in seguito direttore generale della **Rigenti spa**; amministratore delegato e direttore tecnico della **Emiliana Scavi srl**; direttore tecnico della **Cesa Costruzioni spa** Modena. Dal luglio 2012 è legale rappresentante del Consorzio Stabile Modenese s.c.p.a e da luglio 2017 amministratore unico. Nel corso dell'assemblea di Ance Modena è stato rinnovato anche il collegio dei probiviri, i cui componenti designati sono **Aldo Barbati**, **Umberto Bernardi** e **Luciano Gregorio**. **Stefano Lucchi (Frantoio Fondovalle)** rappresenterà invece Ance Modena nel consiglio generale di **Confindustria Emilia Area Centro**.

Continuano i corsi 16OREPrima

Le iscrizioni devono pervenire almeno 24 ore prima dell'inizio del corso

Per disposizione contrattuale, dal 1° gennaio 2009 tutte le imprese che intendono assumere lavoratori senza esperienza lavorativa precedente nel settore delle costruzioni devono, prima di procedere all'inserimento lavorativo, inviare i lavoratori ai corsi di pre-ingresso di sedici (16) ore. Organizzati dalla **Scuola Edile di Modena**, i corsi sono denominati **16OREPrima**. La disposizione contrattuale di cui parlavamo ha anticipato quanto è poi stato previsto dall'Accordo Conferenza Stato-Regioni del 21 dicembre 2011 a proposito di formazione alla mansione obbligatoria per i lavoratori ai sensi dell'art. 37, c. 2 Dlgs 81/08. Infatti i nostri corsi **16OREPrima** sono riconosciuti appieno dall'Accordo e, quindi, soddisfano i vigenti dettati normativi. Tutte le informazioni e le modalità di partecipazione sono scaricabili su www.scuolaedilemodena.it. I corsi si svolgono presso la sede della Scuola Edile, in via dei Tipografi 24 a Modena. Ricordiamo che le iscrizioni devono pervenire alla Scuola via fax (059.281502) o via mail (conferme@scuolaedilemodena.it) almeno 24 ore prima dell'inizio del corso. Le iscrizioni pervenute oltre questo termine non vengono accettate, ma sono considerate valide per il corso successivo.

DATE	ORARI MATT.	ORARI POM.
giovedì 19 e venerdì 20 aprile 2018	9.00 – 13.00	14.00 – 18.00
giovedì 10 e venerdì 11 maggio 2018	9.00 – 13.00	14.00 – 18.00
giovedì 31 maggio e venerdì 1 giugno 2018	9.00 – 13.00	14.00 – 18.00
giovedì 21 e venerdì 22 giugno 2018	9.00 – 13.00	14.00 – 18.00
mercoledì 11 e giovedì 12 luglio 2018	9.00 – 13.00	14.00 – 18.00
mercoledì 25 e giovedì 26 luglio 2018	9.00 – 13.00	14.00 – 18.00

«Legge urbanistica regionale e sviluppo di Modena: serve coerenza»

Preoccupa la recente delibera con cui il Comune di Modena potrebbe intervenire in modo retroattivo su decisioni urbanistiche già prese



I costruttori della provincia di Modena giudicano complessivamente positivi gli indirizzi contenuti nella legge urbanistica regionale. Tuttavia, la recente delibera del **Comune di Modena**, che sospende l'efficacia delle procedure relative agli interventi e convenzioni urbanistiche già avviate, e in parte approvate, preoccupa perché potrebbe precludere alla riddiscussione retroattiva di decisioni urbanistiche già assunte. Le associazioni edili della provincia di Modena hanno preso posizione sulle tematiche più delicate che riguardano lo sviluppo urbanistico di Modena nei prossimi anni. Lo hanno fatto l'8 marzo con una conferenza stampa alla quale sono intervenuti **Gianluca Verasani** (per l'**Alleanza delle Cooperative Italiane** di Modena), il presidente di **Ance Modena Sandro Grisendi**, il direttore di **Aniem Davide Torrini**, il presidente di **Cna Costruzioni Modena Paolo Vincenzi**, il presidente di **Lapam Costruzioni** di Modena e Reggio Emilia **Claudio Boccaletti** e il presidente dell'Associazione nazionale cooperative di produzione lavoro e servizi di **Legacoop Carlo Zini**.

«Riteniamo che la legge urbanistica regionale andrà a regolamentare per il prossimo futuro il governo del nostro territorio, mediante un nuovo strumento urbanistico (Pug, Piano urbanistico generale), con l'obiettivo di creare una maggiore attrattività delle città anche attraverso la rigenerazione urbana. Nel periodo transitorio necessario alla formazione del Pug (massimo tre anni), si consentirà ai Comuni di completare l'iter approvativo di tutti i piani urbanistici adottati prima dell'entrata in vigore della legge stessa e dare attuazione a ciò che fino a oggi non si è realizzato per gli eccessivi vincoli e la lunghezza delle procedure. Giova comunque evidenziare - continuano le associazioni edili - come la legge sia fortemente orientata al sostegno allo sviluppo e all'occupazione, consentendo di non computare, nel tetto del 3 per cento di impiego di nuovo suolo sino al 2050, alcuni interventi strategici quali opere sovracomunali di interesse pubblico, insediamenti produttivi di rilievo regionale, ampliamenti di attività produttive esistenti, nuove previsioni edificatorie non residenziali realizzate

a fronte di corrispondenti quote di territorio urbanizzato reso permeabile, espansioni previste dai piani vigenti la cui attuazione sarà avviata nel periodo transitorio.

Appare, inoltre, evidente la volontà del legislatore di contemperare consumo del suolo, benessere ambientale, sviluppo sociale e attrattività economica. Risulta, pertanto, non secondario il ruolo e il contributo dell'edilizia residenziale, sia privata che sociale, volta al soddisfacimento delle nuove esigenze in termini di sicurezza sismica e risparmio energetico, delle variate dinamiche demografiche che hanno fortemente modificato la composizione delle famiglie». In questo contesto, il periodo transitorio previsto dalla legge urbanistica regionale «deve avere anche lo scopo di tutelare le legittime aspettative degli investitori, sorte con l'acquisizione, negli ultimi anni, di aree in Psc in attesa dell'approvazione dei nuovi Pug da parte delle amministrazioni comunali, e di sostenere lo sviluppo di un settore (quello delle costruzioni), dalla filiera lunghissima che produce oltre l'8 per cento del Pil regionale e anche nazionale, e che ha perso durante la crisi circa 600 mila posti di lavoro. Preoccupa la recente delibera con cui il Comune di Modena potrebbe intervenire in modo retroattivo su decisioni urbanistiche già prese, minando alla base la certezza dei diritti acquisiti e la stessa attrattività della città per gli investitori. Tutto questo potrebbe comportare, nel breve periodo, incertezza e problemi occupazionali e, nel medio-lungo periodo, decrescita economica e malessere sociale». Per questo motivo l'imprenditoria edile modenese invita giunta e consiglio comunale di Modena a mantenere coerente e salda la visione dello sviluppo della città, nell'interesse di tutti e nel rispetto delle decisioni prese. «Questa coerenza deve essere perseguita fino in fondo, in attesa che il nuovo Pug possa essere uno stimolo per l'amministrazione per vincere la sfida di migliorare rapidamente la qualità del vivere e per ridare forza all'economia e ai comparti produttivi strategici per il territorio modenese, sia dal punto di vista degli investimenti che dell'occupazione». •

Attenzione al caldo, un pericolo da non sottovalutare

L'assenza di adeguate protezioni aumenta il rischio di infortuni e peggiora la qualità del lavoro

Dopo un inverno con tanta neve, pioggia e freddo, è difficile pensare ai colpi di calore che possono anche uccidere chi lavora in cantiere. Eppure potrebbe accadere. Ecco perché è importante prendere le necessarie precauzioni. Risulta preziosa a questo proposito la lista di controllo pubblicata qualche anno fa nel sito web di Suva, azienda svizzera attiva nel campo dell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni. Ecco alcuni consigli spiccioli:

Lavoro all'esterno

- installazioni di protezione contro l'irradiazione solare (copricapo, occhiali da sole con protezione dai raggi Uv, crema solare protettiva, portare sempre abiti adeguati)
- mettere a disposizione acqua potabile
- evitare per quanto possibile l'esposizione all'irradiazione solare
- evitare i lavori pesanti durante i picchi di ozono a fine pomeriggio

Lavoro all'interno

- installare delle tapparelle sulle finestre esposte
- mettere a disposizione dei ventilatori
- se necessario, installare dei climatizzatori
- aprire le finestre possibilmente durante la notte o al più tardi il mattino presto
- chiudere e ombreggiare le finestre durante la giornata
- favorire la corrente d'aria

Misure organizzative

- pronto soccorso e organizzazione delle urgenze
- determinare le responsabilità
- informazione del personale concernente:
 1. i sintomi di malore dovuto al caldo o all'ozono, nonché le misure di pronto soccorso
 2. la perdita di liquidi per sudorazione (bere sufficientemente)
 3. la protezione dall'irradiazione solare: copricapo, abbigliamento, crema protettiva per la pelle
 4. il diritto di partecipazione e gli obblighi dei lavoratori.

Adeguare gli orari di lavoro

- spostare gli orari nei limiti della legge sul lavoro e/o limitare la durata del lavoro
- accordare più frequentemente pause di ristoro

Organizzare le attività

- spostare i lavori pesanti o gravosi al mattino
- adeguare il ritmo di lavoro

Misure personali

- essere attenti alle esigenze del corpo
- riconoscere i sintomi di disturbi e prendere opportune misure
- non consumare bevande alcoliche o droghe
- consumare liquidi
- bere prima che si faccia sentire la sete
- bere sufficientemente e regolarmente
- preferire acqua e tè leggermente dolce alle bibite zuccherate

Sono molto numerosi in edilizia i lavoratori quotidianamente esposti alla radiazione solare, la cui componente più rischiosa per la salute sono i raggi ultravioletti. Gli Uv accelerano l'invecchiamento della cute e sono i principali responsabili di carcinomi cutanei basocellulare e spinocellulare, dei melanomi, possono danneggiare l'occhio, contribuendo all'insorgenza di patologie molto frequenti come la cataratta, oppure di tumori quali melanomi e carcinomi dell'occhio e della congiuntiva. Nonostante questo, il capo V del titolo VIII del dgs. 81/2008 prevede delle misure specifiche per la prevenzione del rischio da Uv da sorgenti artificiali, ma non per la radiazione solare. Ma la prevenzione è obbligatoria per tutti i rischi, anche se non normati in modo specifico: interventi efficaci sono più che mai necessari e devono essere iniziati il più precocemente possibile, dato che i danni causati dagli Uv si accumulano nel tempo e possono manifestarsi dopo anni di esposizione, quando sono ormai irreversibili. Invece attraverso adeguate misure di tipo organizzativo, tecnico e di prevenzione individuale, il rischio di questi effetti avversi potrebbe essere prevenuto efficacemente. Grazie alla collaborazione con **Unimore** (Università di Modena e Reggio Emilia) e **Inail**, la **Scuola Edile di Modena** propone un corso di aggiornamento gratuito per coordinatori della sicurezza, datori di lavoro, dirigenti e Aspp/Rspp (v. programma a pag. 9). Al termine del corso ai partecipanti verrà rilasciato l'attestato di frequenza che ottempera all'obbligo di aggiornamento formativo quinquennale del dlgs. 81/08 e dell'Accordo CSR del 21 dicembre 2011. •

RADIAZIONI SOLARI: UN RISCHIO LAVORATIVO IGNORATO EFFETTI E PREVENZIONE

La Scuola Edile di Modena, grazie a un progetto di Inail
e Unimore (Università di Modena e Reggio Emilia), propone un

CORSO GRATUITO VALIDO PER L'AGGIORNAMENTO FORMATIVO PERIODICO DI COORDINATORI DELLA SICUREZZA, DATORI DI LAVORO E A/RSP

Docente: dott. Alberto Modenese (Unimore)

Rif. normativi: artt. 32, 34, 98 e Allegato XIV del dlgs. 81/08 e s.m.i.
e Accordi Conferenza Stato Regioni del 21 dicembre 2011 e del 7 luglio 2016

Requisiti minimi

i partecipanti devono essere in regola con la formazione pregressa di cui si chiede l'aggiornamento

Sede svolgimento:

via dei Tipografi 24 - Modena

Durata:

8 ore

Calendario:

giovedì 10 maggio 2018 dalle 14 alle 18 (4 ore)

giovedì 17 maggio 2018 dalle 14 alle 18 (4 ore)

Crediti formativi professionali:

riconosciuti per architetti e geometri secondo i rispettivi regolamenti; possibilità per gli ingegneri di valorizzare la partecipazione nell'autocertificazione annuale di 15 cfp.

Verrà riconosciuto attestato di frequenza ai sensi delle vigenti normative valido per l'aggiornamento formativo obbligatorio delle figure sopra richiamate.

Termine ultimo iscrizioni:

ore 12.00 del 7 maggio 2018 (o raggiungimento posti disponibili - farà fede la data di invio della scheda d'iscrizione).

Per iscrizioni e informazioni:

059 283511

Scuola Edile della provincia di Modena - Via dei Tipografi 24 - 41122 Modena

tel 059 283511 - fax 059 281502

edilform@scuolaedilemodena.it

Ente di formazione accreditato Regione Emilia-Romagna

Anche le donne possono costruire

Nelle costruzioni la presenza femminile è inferiore all'1 per cento

La **Fic di Madrid** è il promotore del progetto europeo **Women can build** per promuovere l'uguaglianza nella formazione professionale e l'inserimento lavorativo delle donne nel settore delle costruzioni. Il **Formedil** è l'organismo bilaterale italiano per la formazione nel settore delle costruzioni che, insieme ad altri partner europei provenienti da Germania, Belgio, Francia, Italia e Portogallo, partecipa alla realizzazione di questo importante progetto Erasmus+, nell'ambito della cooperazione per l'innovazione e lo scambio di buone pratiche, volto a favorire l'ingresso delle donne nell'era di un nuovo settore delle costruzioni

verso la tecnologia e l'innovazione. «Sebbene l'Europa abbia compiuto continui progressi negli ultimi anni grazie all'intenso lavoro svolto a livello locale, nazionale ed europeo, l'uguaglianza tra donne e uomini è ancora un problema in sospeso e siamo molto lontani dal conseguirlo, specialmente in settori quali la partecipazione nel mercato del lavoro, indipendenza economica, bonus e pensioni, presenza nelle posizioni decisionali, lotta alla violenza sessista». Con queste parole **Věra Jourová**, Commissario europeo per la giustizia e l'uguaglianza di genere, introduce l'impegno strategico per l'uguaglianza di genere (2016-2019), un quadro

che conferma il patto europeo per l'uguaglianza di genere (2011-2020) e la prosecuzione della strategia per la parità tra donne e uomini (2010-2015) della Commissione europea. Anche se il messaggio non sembra incoraggiante, il tasso di occupazione delle donne ha raggiunto il livello più alto mai registrato nel 2014, raggiungendo il 64 per cento, secondo Eurostat. Una percentuale che si sta avvicinando all'obiettivo fissato nella strategia "Europa 2020. Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva" (COM (2010) 2020 definitivo), che mira a raggiungere un tasso di occupazione del 75 per cento per donne e uomini tra i 20 e 64 anni. Per questa crescita integrativa è essenziale rivedere il sistema di istruzione e formazione professionale (in inglese Vet, Vocational education and training) che deve tendere a un approccio più inclusivo, soprattutto in relazione a quei settori in cui le donne sono sotto rappresentate, investendo principalmente nelle qualifiche e nelle capacità professionali di quelle occupazioni che vanno verso l'innovazione del lavoro, come per esempio attività derivanti dall'efficienza energetica o costruzione "verde", sfruttando così le opportunità del mercato del lavoro.

Superare le barriere

Questo è il caso dell'industria delle costruzioni, in cui la presenza di donne è inferiore all'1 per cento. Le costruzioni per tradizione sono un settore maschile, una condizione che è stata giustificata, tra le altre questioni, dalle dure condizioni fisiche del lavoro. Tuttavia, uomini e donne possono svolgere gli stessi compiti professionali in pari diritti e opportunità. Ma la femminilizzazione di questo settore incontra barriere intrinseche – "le donne non si vedono come lavoratori edili" e barriere derivanti da un mercato del lavoro in cui aziende e clienti considerano meno



professionale il lavoro svolto da una donna. Si tratta di difendere le pari opportunità promuovendo la professionalizzazione, l'inserimento lavorativo delle donne attraverso processi di sensibilizzazione e formazione. Attraverso un approccio olistico, questo progetto cerca di intervenire sui principali attori coinvolti nella promozione dell'uguaglianza di genere nel settore: aziende, professionisti della formazione, centri di formazione professionale e donne, soprattutto giovani in situazioni di disoccupazione, a rischio di esclusione sociale e disoccupati di lunga durata. Pertanto, gli obiettivi di questa iniziativa sono:

- fare un cambio di paradigma nel settore delle costruzioni attraverso la formazione verso un settore più egualitario, attraente e socialmente responsabile;
- superare le barriere culturali e attirare l'attenzione delle donne nel settore delle costruzioni, enfatizzando quelle attività con le maggiori possibilità di ottenere un effettivo inserimento nel mercato del lavoro;
- fornire ai centri di formazione professionale una prospettiva di genere che permetta loro di ripensare alla progettazione formativa in un'ottica di pari opportunità;
- formare i formatori e ottenere il riconoscimento delle competenze di genere acquisite e renderne visibile il valore;
- stabilire misure di consulenza/assistenza per donne e aziende che facilitino la transizione del settore delle costruzioni verso la consapevolezza di genere.

Il progetto ha una durata di 36 mesi e si concluderà nel 2020. Nel corso delle attività di progetto sarà sviluppato un percorso formativo on line per orientare allievi e formatori verso la parità di genere, stabilendo un sistema di riconoscimento delle competenze attraverso percorsi di forma-

zione continua. Inoltre, tale modalità formativa sarà supportata da un'esperienza pratica, in cui un gruppo di donne realizzerà la costruzione, su scala ridotta, di un edificio quasi energia nulla, applicando le conoscenze e competenze in materia di efficienza energetica ed energie rinnovabili. Allo stesso modo, verrà definito un piano d'azione, con road map e servizi di

supporto per le aziende, come guida all'integrazione delle donne nelle costruzioni e una guida per mentoring and counselling da fornire ai centri di formazione. Il progetto *Women can build* vuole essere un caso di buone pratiche, con un impatto sull'Unione europea, che può essere trasferito ad altri settori e Paesi. •



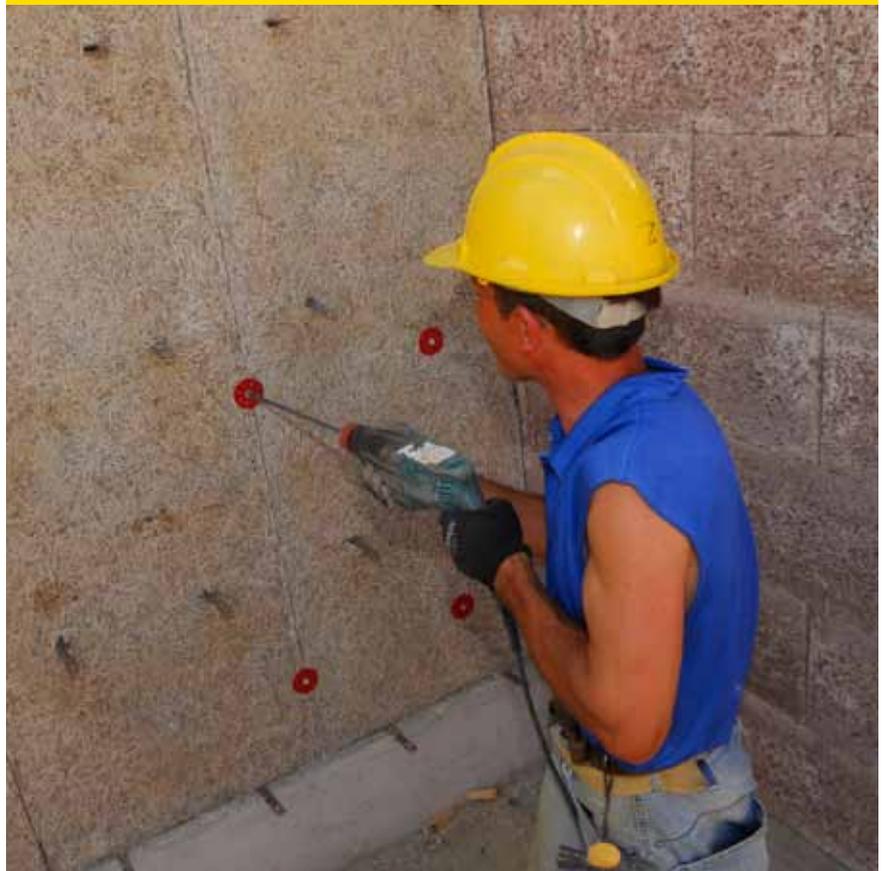
La formazione va sempre aggiornata

La periodicità degli aggiornamenti è indicata dalla normativa

Con il dlgs del 9 aprile 2008 n. 81, i relativi decreti e circolari applicative, nonché i successivi Accordi in sede di Conferenza permanente Stato Regioni e Province autonome, viene perfezionato il sistema della formazione obbligatoria in materia di salute e sicurezza sul lavoro. Rimangono ancora lacune e zone di indeterminazione che ci auguriamo vengano colmate a breve dal legislatore, ma in linea di massima a oggi risulta meglio delineato l'impianto dei destinatari, delle lavorazioni e delle materie della formazione su salute e sicurezza per i vari settori e ruoli. Uno dei fattori che con il dlgs 81/08 ha qualificato l'intervento sulla formazione è stato il prevedere per tutti i percorsi formativi la necessità di un aggiornamento periodico in una logica di formazione continua. In questo senso sulla salute e sicurezza sul lavoro non è sufficiente acquisire un'abilitazione, ma occorre mantenerla frequentando corsi periodici di aggiornamento e adeguamento all'evoluzione dei fattori di rischio e al presentarsi di nuovi. Quindi, una volta acquisita un'abilitazione attraverso la partecipazione a percorsi formativi, per essere mantenuta nel tempo essa deve essere aggiornata attraverso la partecipazione periodica a corsi di formazione di aggiornamento la cui periodicità è indicata dalla normativa. In altre parole per svolgere un ruolo che necessita una specifica formazione occorre frequentare preventivamente un corso di formazione abilitante; tale abilitazione necessita di aggiornamento periodico, per cui per continuare a svolgere il ruolo occorre frequentare i corsi di aggiornamento entro le scadenze previste dalla normativa di riferimento. •

Nota di servizio

La nota a conclusione della premessa dell'allegato A dell'Accordo Conferenza Stato-Regioni del 21 dicembre 2011, così come modificata dal p.12.10 dall'Accordo CSR del 7 luglio 2016, prevede che in caso di formazione svolta in azienda "...i corsi di formazione per i lavoratori vanno realizzati previa richiesta di collaborazione agli organismi paritetici, così come definiti dall'articolo 2, comma 1, lettera ee), del D.lgs.81/08,...". Per agevolare questa forma di collaborazione con le imprese, la **Scuola Edile CTP di Modena** aveva a suo tempo organizzato uno specifico servizio via mail. Si comunica che, a far data dal 1 marzo 2018, la Scuola Edile CTP di Modena ha sospeso questo servizio. In assenza di tale servizio di collaborazione vale quanto previsto dall'Accordo CSR del 21 dicembre 2011 e modifiche introdotte. •



È IL PRIMO STANDARD INTERNAZIONALE A TRATTARE IL TEMA DELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO LAVORATIVO

Sistemi di gestione per la salute e la sicurezza sul lavoro: pubblicata la norma ISO 45001

Dall'Inail un contributo importante sia nella fase di redazione che in quella di recepimento

Al termine di un lungo e complesso iter redazionale, frutto di un laborioso e articolato compromesso tra oltre 80 Paesi, che ha visto anche il coinvolgimento dell'Inail sia nella fase di redazione sia in quella di recepimento nazionale, lo scorso 12 marzo è stata pubblicata la norma ISO 45001, primo e unico standard internazionale che tratta delle modalità e dei requisiti che un sistema di gestione per la salute e la sicurezza dei lavoratori deve possedere, raccordando le dinamiche sociali, economiche culturali e le differenti normative di ciascuno Stato dedicate al tema della tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.

Uno strumento efficace per la riduzione degli indici infortunistici

La norma, subito recepita in Italia dall'Uni, ente di normazione nazionale, e già disponibile nella nostra lingua come UNI ISO 45001, si propone l'obiettivo di definire i requisiti operativi e di fornire una guida all'uso e all'applicazione di un sistema di gestione per la sicurezza sul lavoro (Sgsl). A partire dalla pubblicazione, nel 2001, delle "Linee guida per un sistema di gestione della salute e sicurezza sul lavoro - Sgsl", l'Inail ha promosso la diffusione nelle aziende di questo strumento dotato di un'indiscussa efficacia prevenzionale, confermata nel nostro Paese anche dalla riduzione degli indici infortunistici rilevati nelle imprese che lo hanno adottato.

Necessario il coinvolgimento dei vertici aziendali e dei lavoratori

Applicabile a qualsiasi organizzazione - indipendentemente da dimensioni, tipo e attività - la norma ISO 45001 tratta il tema della gestione del processo di valutazione del rischio lavorativo secondo una logica sistemica, definita e sviluppata seguendo il principio del miglioramento continuo a partire dal rispetto della legislazione, e si focalizza sull'utilità operativa e sulla bontà organizzativa del Sgsl, che prevede un forte impegno del vertice aziendale e il fattivo coinvolgimento dei lavoratori, sia nel processo decisionale che di applicazione vera e propria. Composta da un corpo centrale e da un Annex esplicativo, nell'edizione italiana è corredata di un'appendice informativa utile, a livello nazionale, per fornire un raccordo con la legislazione in materia di salute e sicurezza sul lavoro.

Grazie al gruppo di lavoro innalzato il livello qualitativo dei requisiti

La collaborazione dell'Istituto alle attività di redazione e recepimento

della norma ISO 45001 si è svolta attraverso il gruppo di lavoro "Metodi e sistemi di gestione per la salute e la sicurezza sul lavoro", costituito nell'ambito della Commissione sicurezza di Uni e coordinato da **Fabrizio Benedetti**, coordinatore generale della Consulenza tecnica accertamento rischi e prevenzione (Contarp) dell'Inail. Il gruppo di lavoro ha consentito di sintetizzare le diverse posizioni e proposte durante i vari passaggi del processo di redazione e adozione nazionale, contribuendo in modo sostanziale a un progressivo innalzamento qualitativo del livello dei requisiti della UNI ISO 45001. La delegazione italiana che ha partecipato direttamente alle riunioni presso ISO, inoltre, è stata guidata da **Antonio Terracina**, coordinatore del Settore tariffe e rischi della stessa Contarp Inail. •





Un accordo che fa crescere il lavoro e il Paese

Restano il contratto nazionale e la contrattazione decentrata

Dopo la sigla del testo nella notte del 28 febbraio, il presidente di Confindustria **Vincenzo Boccia** e i segretari di **Cgil Cisl Uil Susanna Camusso, Annamaria Furlan e Carmelo Barbagallo** hanno firmato in via definitiva il 9 marzo il documento "Contenuti e indirizzi delle relazioni industriali e della contrattazione collettiva". Un accordo che ribadisce "l'autonomia delle parti sociali" e riafferma che le relazioni sindacali sono un "valore aggiunto" indispensabile

per contribuire alla crescita del Paese, alla diminuzione delle disuguaglianze nella distribuzione del reddito, al miglioramento della competitività delle imprese e all'aumento dell'occupazione. Le parti hanno condiviso tre obiettivi prioritari: la necessità di far crescere i salari, aumentare la produttività e realizzare forme efficaci di partecipazione. L'intesa si sviluppa in sei capitoli, che descrivono le linee di indirizzo programmatico che le parti hanno condiviso: sviluppo di una nuova politica industriale attra-

verso investimenti pubblici e privati; strategia di crescita inclusiva basata su formazione, ricerca e innovazione; mercato del lavoro che favorisca l'inserimento, in particolare di giovani e donne; modello di relazioni sindacali autonomo, innovativo e partecipativo. Confindustria e Cgil Cisl Uil tornano ad affrontare anche i temi della rappresentanza e rappresentatività, confermando la volontà di dare piena attuazione al testo unico del 10 gennaio 2014, chiedendo anche alle istituzioni di fare la loro parte in questa direzione, e affermando la necessità di misurare anche la rappresentatività delle parti datoriali. Le organizzazioni firmatarie sono convinte che solo se la certificazione della rappresentanza riguarderà tutti gli attori della negoziazione si potrà porre un argine al proliferare dei contratti e relativo dumping contrattuale. Uno dei temi affrontati nei punti riguarda il modello contrattuale, che continuerà appunto ad articolarsi su due livelli: contratto nazionale e contrattazione decentrata. Ma in un quadro regolatorio flessibile che lascia, secondo il principio della "governance adattabile", ai diversi contratti il compito di individuare le soluzioni più opportune per favorire la competitività delle imprese e la valorizzazione del lavoro. Nell'ottica di determinare le condizioni per migliorare la produttività e competitività delle imprese e il valore reale dei trattamenti economici, così come per incentivare il mercato interno, viene previsto che i contratti individuino il Tec (trattamento economico complessivo) e il Tem (trattamento economico minimo). Il primo comprende, oltre al Tem, tutti i trattamenti economici comuni per tutti i lavoratori impiegati nei trattamenti economici comuni per tutti i lavoratori impiegati nei diversi settori, comprese le forme di welfare (come previdenza complementare e assistenza sanitaria) e le eventuali quote di produttività erogate a livello nazionale. Il Tem, invece, secondo la prassi già esistente nei diversi contratti costituisce il minimo tabellare che verrà rivalutato sulla base delle

variazioni dell'Ipca. Di conseguenza, il valore economico complessivo del contratto, in seguito a questa intesa, sarà costituito dalla somma tra il Tem e gli ulteriori elementi retributivi previsti dal contratto: si supera così la mera difesa del potere di acquisto per andare verso l'aumento del potere di spesa dei lavoratori. Sul secondo livello, inoltre, le parti condividono che il contratto dovrà incentivare il suo sviluppo virtuoso, sia quantitativo che qualitativo. L'intesa si conclude con il capitolo delle relazioni industriali, affrontando in modo particolare i temi del welfare, della formazione e delle competenze, della sicurezza sul lavoro, del mercato del lavoro e della partecipazione. Confindustria e Cgil Cisl Uil condividono la necessità di salvaguardare il "carattere universale" del welfare pubblico del quale il welfare contrattuale deve essere integrativo e non sostitutivo. Si ritiene anche indispensabile costruire un sistema di

governance di questa materia capace di ottimizzarne e qualificarne i contenuti, dando priorità alle prestazioni di "interesse generale" (previdenza complementare, assistenza sanitaria, tutela della non autosufficienza e prestazioni di welfare sociale). Sulla formazione, considerata elemento strategico per affrontare le trasformazioni di Impresa 4.0, Confindustria e sindacati confederali ritengono essenziale avviare un confronto con il governo al fine di attivare un grande piano formativo, attraverso i fondi per la formazione continua (Fondimpresa), facendo leva su una fiscalità di vantaggio, per accrescere le competenze di chi è attualmente al lavoro e ridurre gli effetti che l'introduzione di tecnologie innovative potrebbero avere sull'occupazione. È prevista, peraltro, la costruzione di un adeguato sistema di certificazione delle competenze acquisite. Le parti affermano che garantire la salute

e la sicurezza sui posti di lavoro è obiettivo prioritario ed è un ambito privilegiato per sviluppare un sistema di relazioni industriali responsabile e partecipato. Intendono, di conseguenza, riprendere il confronto per dare piena attuazione al Testo Unico sulla salute e sicurezza. Sul mercato del lavoro, Confindustria e Cgil Cisl Uil ritengono importante sostenere e accompagnare l'attuazione delle iniziative dirette ad affrontare sia le fasi di transizione del mercato del lavoro, supportando le politiche attive per l'occupazione, che la gestione delle situazioni di crisi, attraverso un utilizzo flessibile degli ammortizzatori sociali per la salvaguardia dei livelli occupazionali. Per ultimo, la partecipazione. Su questo versante, l'accordo prevede la necessità di sostenere, anche attraverso lo sviluppo della contrattazione collettiva, le forme e gli strumenti sia della partecipazione organizzativa nelle imprese sia di quella strategica. •



FACCIAMO CRESCERE GLI UOMINI CHE FARANNO CRESCERE IL SETTORE EDILE

*... Siamo circondati
da prodotti edili,
ci muoviamo all'interno
di un mondo pieno
di manufatti edilizi;
il nostro universo
di riferimento,
potremmo dire,
è l'edilizia.*

da PIETRA
programma comunitario

**FORMAZIONE
E AGGIORNAMENTO
PROFESSIONALE
PER GLI ADDETTI
DEL SETTORE EDILE**

**NORMATIVE
EUROPEE**

**NUOVE
TECNOLOGIE**

**QUALITÀ
CERTIFICATA**

SPECIALIZZAZIONI

**FORMAZIONE
SICUREZZA**

**SCUOLA
EDILE**
della provincia
di Modena

via del Tipografi, 24 - 41100 Modena
Tel. 059 283511 - Fax 059 281502
e-mail: edilform@scuolaedilmodena.it

